

qualche umiliazione tramata da Reinlein non fu patita dai dignanesi come egli voleva. Non mancarono i bei costumi delle Marusse, non i corpetti scarlatti degli uomini a rappresentare i bei tempi andati, anzi le Marusse trionfanti furono accolte nel palco del podestà, allora notaio dott. Stagni, ed in quello del Dott. Rizzi, allora Capitano provinciale e festeggiate.

I dignanesi portarono il brio, il loro ardore e la serata fu meravigliosa attorno agli esecutori: il plauso fu delirante.

Gli attori vollero poi visitare il paese delle "Nozze Istriane", vollero ringraziare per la gita, vennero a Dignano e furono ospitati nel Circolo popolare di coltura, accolti con grazia e signorilità dai "Bumberi" festanti. Trovarono amore e fraternità, trovarono corrispondenza di affetti e di sentimenti, trovarono una "scansia" di forma paesana di bottiglie di vino di rosa di vecchia data, gettate fuori dai nascondigli e dalle sottoscale per l'intraprendenza di Nicolò Ferro e fra queste tenevano il primato alcuni campioni di spemuti (vin struçà) provenienti dalla raccolta di Matteo Smareglia.

Serata indimenticabile: gli attori cantarono pezzi di concerto, la celebre Cervi Caroli fu festeggiatissima; il buon umore salì al diapason con le *Villotte* ed i *bassi*, si da rivivere anche in quella sera i tempi beati dei vecchi Smareglia Matteo e del poeta estemporaneo Nicoletto.

Alla partenza, gli ospiti furono accompagnati alla ferrovia da interminabile corteo; La Caroli era fiancheggiata dalle fiaccole (fasele) accese, esaltata dalle grida, come veniva fatto nell'accompagnare di sera, a casa, la sposa, dopo finita la festa nuziale.

Richiesto don Antonio Debelli, dignanese, cultore di musica appassionato, di dare il suo giudizio sui *Bassi dignanesi* e sulla *Villotta* che si cantano ancora a Dignano così egli cortesemente si espresse:

"I cosidetti "Bassi" dignanesi è il canto caratte-